

CONCRETE

LAKE

Concrete Lake
Workshop di poesia concreta
Lago Film Fest
Revine Lago, TV
30-31 Marzo 2019

CONCRETE

Concept, Art direction
e Progetto grafico
BBDB Studio

Tipografia
Andret Sans, di César Bourgeois
Lettera, di Kobi Benezri

Formato
148,5 × 210 mm

Copie
500

Stampato da
Lemonprint Italia

Carta
copertina 300 g/m²
interno 150 g/m²

LAKE

04

00
Lago Film Fest

15° Festival Internazionale di
Cinema Indipendente

23

03
Concrete Lake Workshop

Laboratorio
Partecipanti

08

01
Perché Concrete Lake

Viviana Carlet & Carlo Migotto

96

04
Matching Gaps

Laura Callegaro

14

02
Verso Concrete Lake

Laura Callegaro

104

06
Ringraziamenti

00



“In una notte d’estate immagino la gente del mio paese portare fuori le sedie di casa e scendere in cortile o giù fino in riva al lago per vedere qualcosa di nuovo, qualcosa che qui non si era mai visto prima: un cinema sotto le stelle.”

Viviana Carlet, 2005

Lago Film Fest

Nato nel 2005 nella suggestiva località lacustre di Revine Lago (TV) e giunto alla sua quindicesima edizione, il **Lago Film Fest** è un festival internazionale di cortometraggi, documentari e sceneggiature, che prendono corpo nel metabolismo urbano del vivere quotidiano.

Nove giorni di incontri, video, workshop, performance artistiche, musica e ospiti illustri in riva al lago, tra le case di pietra. Per vivere un'esperienza unica, sospesa nel tempo, che non si può capire completamente se non vivendo-la di persona.

Lago Film Fest è una woodstock cinematografica, **una grande pellicola** che ha per trama le storie che ogni anno si intrecciano alle increspature del lago. **Una dimensione reale quanto irreale** dove il cinema è filo conduttore e allo stesso tempo il pretesto per incontrarsi, sperimentare e creare.

01

Perché Concrete Lake

Viviana Carlet & Carlo Migotto

ilur feo
6 lor
4llac Z

Perché Concrete Lake?

Quando BBDB Studio ci ha proposto di dare seguito ad una prima esperienza (**Concrete Beauty**) fatta in occasione della mostra "Adriano Olivetti e la bellezza" non abbiamo avuto bisogno di parlarne a lungo, l'abbiamo semplicemente fatto: due triangoli che aspettavano solo di veder dimostrata la loro congruenza.

BBDB Studio (Barbara e Dario) sono arrivati a Lago con professionalità creativa e il vizio della poesia concreta. La campagna di comunicazione di **Lago Film Fest 2019**, progettata da **Makethatstudio**, ci ha dato le coordinate di partenza.

Quel nuovo alfabeto inventato -nemmeno tutto-solo una frase (ancora indecifrabile) che si porta dietro concetti su cui stavamo fantasticando quali l'etica della traduzione, la trascrizione da una disciplina artistica ad un'altra, la trasposizione e il disorientamento che ne può derivare ma anche la responsabilità culturale di chi si prende carico della sottotitolazione dei cortometraggi e la scrittura cuneiforme in relazione ai raggi laser. Abbiamo messo attorno al tavolo **12 talenti** con esperienze e attenzioni diverse, che hanno vissuto **48 ore** a Lago lavorando singolarmente ma tutti insieme.

Ne è uscita un'esperienza di incontro, interazione, contaminazione e generazione di **micro-comunità** che sono del resto i principi cardine su cui si fonda il Lago Film Fest ^[1] o detto in altri termini: è quello che sappiamo fare meglio. Sfondati i confini dei nove giorni di evento, **Lago Film Fest si è fatto Piattaforma** e questo è uno dei primi importanti esempi di progetti sviluppati durante l'anno generati dal festival e poi riaccompagnati al festival. Questa pubblicazione è sintesi concettuale e raccolta degli elaborati prodotti ma ha anche una funzione evocativa per cui si consiglia una lettura diagonale.

^[1] Lago Film Fest è un festival di cinema indipendente e di creatività espansa che impernia tutte le sue attività sul dialogo costante di concetti quali paesaggio, contaminazione e fare comunità. Queste solo le parole che abbiamo cercato per scrivere questa introduzione:

concrèto agg. [dal lat. concretus «denso, rappreso, concreto», part. pass. di concrecere«con densarsi, coagularsi»].

concréscere v. intr. [dal lat. concrecere, comp. di con- crescere «crescere»] (coniug. come crescere; aus. essere), non com. – Crescere insieme; consolidarsi, agglutinarsi e sim.

agglutinare v. tr. [dal lat. agglutinare, der. di gluten-tinis «glutine»] (io agglùtino, ecc.).

02

Verso
Concrete Lake

Laura Callegaro

La **poesia concreta** per come la conosciamo in epoca moderna nasce negli anni Cinquanta, inizialmente e principalmente in Brasile, ma anche in Germania e Svizzera, per arrivare poi a diffondersi più ampiamente nel pieno degli anni Sessanta.



BBDB Studio lancia il laboratorio presso la sede di Lago Film Fest a Lago

Si tratta della materializzazione spaziale di espressioni grafiche e visive, sviluppata e nutrita dall'istanza di scardinare i tradizionali assetti articolati attraverso la scrittura nella superficie del foglio - o altri materiali e formati come la tela, il banner in tessuto, il vetro e il metallo. Tutto questo, incorrelazione con il linguaggio e la disposizione di singole parole, spesso indagando anche la loro dimensione fonetica [1]. In parallelo, si sviluppa una estetica basata sulla ricerca grafica e del segno, che porta alla creazione di caratteri tipografici sans serif come Futura, Helvetica e Flaxman.

Questa esplorazione della dimensione visiva della parola si congiunge a quella comunicativa e concettuale, materializzando sia in lavori 3D da parte di grafici e artisti come Edward Wright, Tom Edmonds, Augusto De Campos, Dom Sylvester Houédard (o dsh), per nominarne solo alcuni. La disseminazione di queste attività artistiche avviene tramite pratiche di stam-

pa indipendenti, su iniziativa di alcune figure di riferimento che favoriscono dinamiche di collaborazione e apprendimento. Spesso le pubblicazioni sono un numero di copie limitato e più vicine al formato A5 che A4, sia per motivi economici che tecnici. Inoltre, le scuole d'arte furono fulcro e punto di ritrovo per artisti affermati e giovani studenti dove approfondire, esplorare e progettare collettivamente.

Le università furono in grado di offrire supporto tecnico per la stampa e sperimentazione tipografica, ma anche connessioni collaborative tra diverse istituzioni internazionali. In ambito inglese, alcuni esempi sono magazines come Poor.Old.Tired.Horse, P.O.T.H., Link, Tlaloc, etc.- e scuole come il Chelsea School of Art a Londra, Bath Academy of Art a Corsham, mentre Watford School of Art cominciò ad avvicinarsi alla poesia concreta a partire dal 1966 quando viene chiamato a collaborare dsh, da cui deriva la produzione di *A book of chakras: 8 yantric poems*.



Il gruppo di artisti al lavoro

La poesia concreta non solo sperimenta a livello grafico e tipografico, servendosi di mezzi come la macchina da scrivere o altri dispositivi al tempo considerati tecnologicamente avanzati, ma arriva anche a mergersi con il paesaggio, come accade nella **prima esposizione di Poesia Concreta** curata da Stephen Bann per il Brighton Festival (14-30 Aprile 1967).

Qui, vele di barche galleggianti sul mare così come mezzi di trasporto della città (bus) divengono parte integrante di opere di poesia concreta. Nel contesto artistico di quegli anni è indispensabile considerare la prospettiva del pubblico in relazione con installazioni artistiche, anche nello scenario urbano. Il punto di vista diventa punto mobile di congiunzione - dinamico e non univoco - per la fruizione dell'opera d'arte. Una delle questioni che si è cercato di affrontare tramite il workshop di poesia concreta avvenuto a Lago, è la **contestualizzazione** della stessa **nel panorama con-**



Riccardo e Michele di slowphoto.studio al lavoro



David, Viviana, Morena e Ilaria durante una fase di revisione degli artefatti

temporaneo. In passato, i dispositivi tecnici e grafici erano costituiti da macchine da scrivere e la ricerca consisteva nell'invenzione di nuovi font, o sperimentazioni grafiche attraverso forme epistolari di corrispondenza come cartoline. Oggi invece, nel pieno della cultura liquida le condizioni storiche, sociologiche e tecnologiche sono diverse. **Come si manifesta potenzialmente la poesia concreta?**

Lago Film Fest e BBDB Studio aprono una discussione al riguardo. In due giorni di **dialogo** con fotografi, designer, artisti e scrittori si esplorano le questioni sopra elencate tramite un iniziale brainstorming, il lavoro pratico di ognuno, riflessioni critiche e costruttive che ci portano ad avvicinarci alla sensibilità e gli interessi dei vari partecipanti. In queste quarantotto ore vengono toccate varie tematiche. Si parla dell' **odierna semplificazione del linguaggio**: la riduzione della conoscenza e l'uso delle parole utilizzate nel quotidiano, e di come ciò



Foto di gruppo dei partecipanti al workshop di poesia concreta

influenzi la dimensione comunicativa tra di noi - a livello digitale, virtuale e reale. Ulteriormente, si indagano le **strutture artificiali del linguaggio**, come il sistema di codifica unicode. Ci si chiede quanto la tecnologia, gli algoritmi e i sistemi binari - concetti apparentemente astratti ma inevitabilmente predominanti e concreti - si manifestano condizionando la sfera emotiva, caratterizzante la natura umana. La poesia, in particolare, viene analizzata in relazione alla lingua e alla sua comprensione: non solo a livello di traduzione ma soprattutto in merito al suo **significato viscerale** e non sistematizzabile.

Un linguaggio umano complesso quello della poesia, che fugge gli automatismi imposti, scuotendoci e smuovendoci senza pretese: senza un fine produttivo mirato, efficiente, logico o programmato. Collettivamente, si indagano le strutture del linguaggio come la **sintassi**, ma anche i **ritmi**, gli **spazi** e le **forme** che visivamente si costituiscono attraverso il

testo scritto. L'impatto visivo di codici, simboli, le contrapposizioni e analogie che l'uomo - attraverso la stratificazione e formazione culturale nel tempo - utilizza per definire il mondo naturale ed artificiale circostante. Il segno viene decostruito e assemblato a forme organiche, ricollegandosi al paesaggio e la sua morfologia. Tutte queste considerazioni si traducono così in ricerca visiva, grafica e tipografica.

Concrete Lake ha deciso di soffermarsi sull'indagine del linguaggio, le sue sfaccettature e il suo potenziale interpretativo. La poesia concreta è dunque il punto di partenza per una riflessione frutto di approcci critici e sensibilità differenti, che intende essere fortemente attuale. Questa pubblicazione è generata dalla costituzione di un **senso di comunità** dato da affinità multidisciplinari, in un luogo e tempo determinato: Lago 2019.

^[1] Ne é esempio il lavoro di:

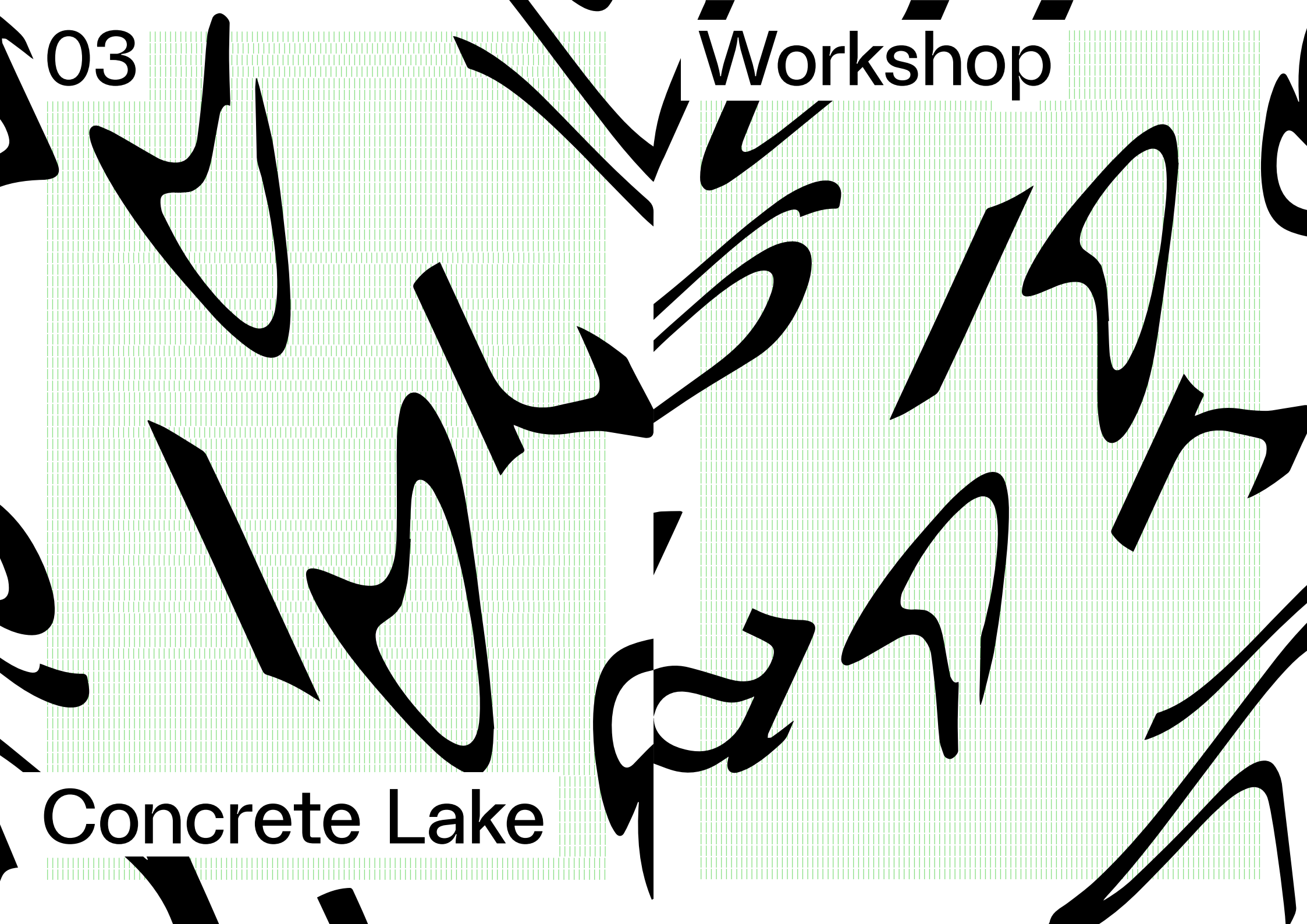
- Edward Wright, Text programmed on a vowel sequence with semantic association, 1969.

- Augusto de Campos, Liguaviagem poemcube, 1967 (Brighton Festival, design by P. Steadman).

03

Workshop

Concrete Lake



Laboratorio

Undici creativi, selezionati da **BBDB Studio** sono invitati a produrre in **48 ore** almeno due artefatti di poesia concreta. Il tema: **il linguaggio**. I partecipanti sono invitati ad esplorare sia gli aspetti semantici che estetici della parola ed incoraggiati ad esplorare tecniche miste (analogiche e digitali) per la realizzazione delle loro opere. I risultati del workshop sono raccolti nelle pagine seguenti di questa pubblicazione.

Partecipanti

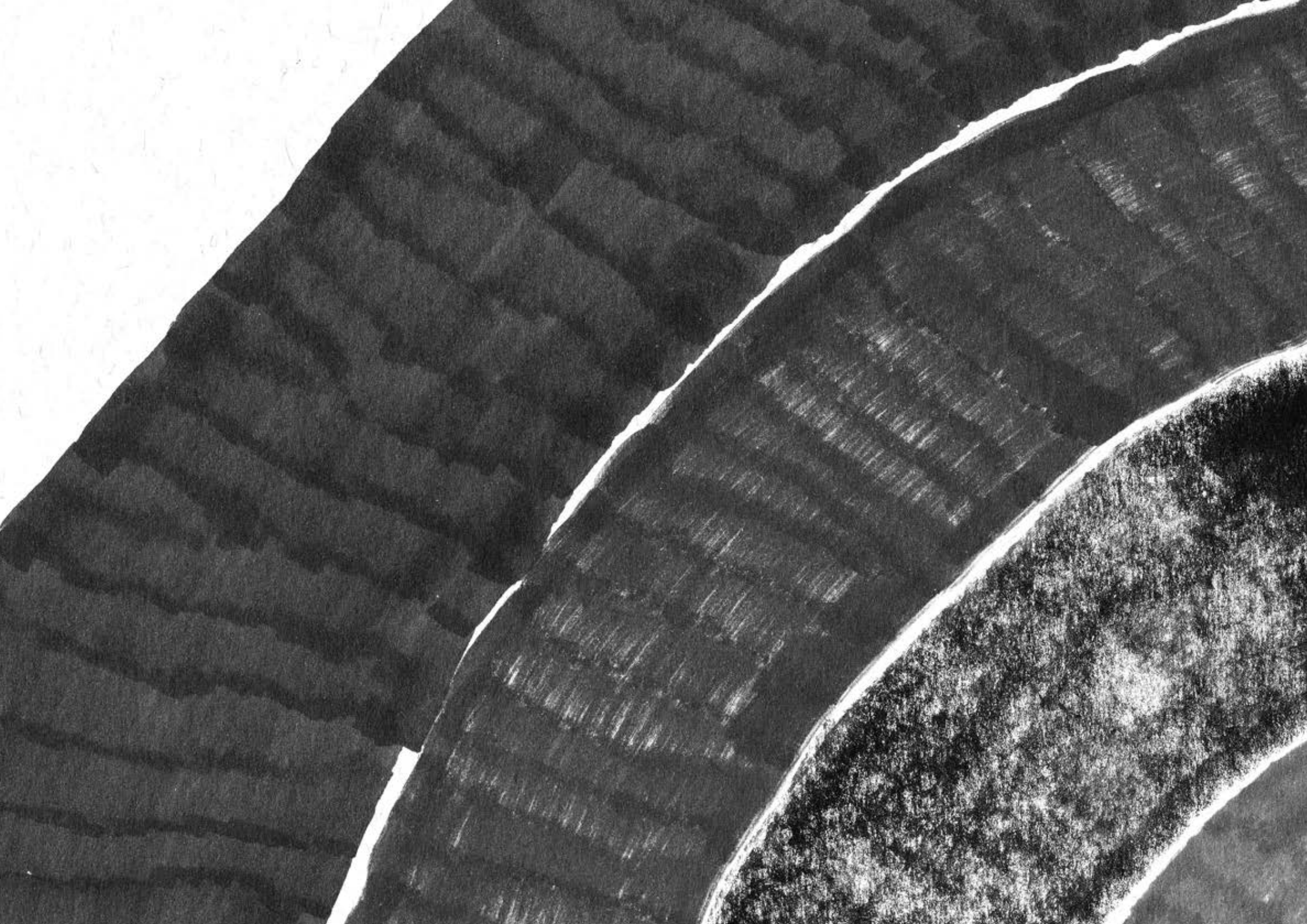
Il gruppo selezionato da **BBDB Studio** è un cluster eterogeneo di professionalità emergenti nel campo dell'arte, scrittura, grafica e design italiano. Una miscela di talenti affermati ed emergenti che hanno voluto accogliere l'invito di **Lago Film Fest** e BBDB Studio a mettersi in gioco, esplorare una disciplina artistica a loro nuova, ma soprattutto a passare del tempo insieme per confrontarsi e costruire un punto di vista interessante sul ruolo del linguaggio oggi.

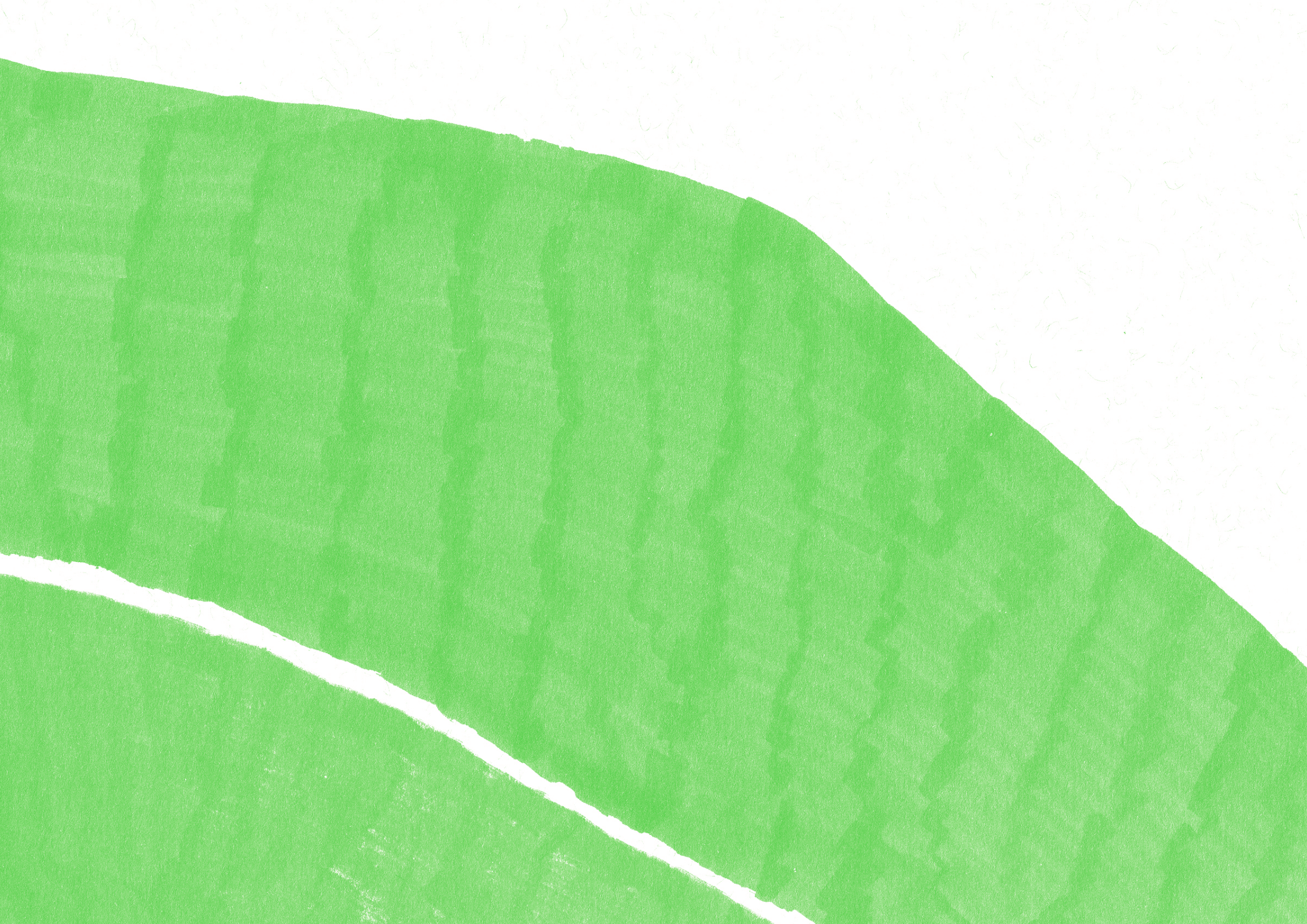
Alfred Agostinelli
Laura Callegaro
Francesco Croce
Alberto Fontana
Michele Furfari
David Giovanatto
Sara Pellegrino
Sofia Pierro
Sofia Piomboni
Slowphoto.studio

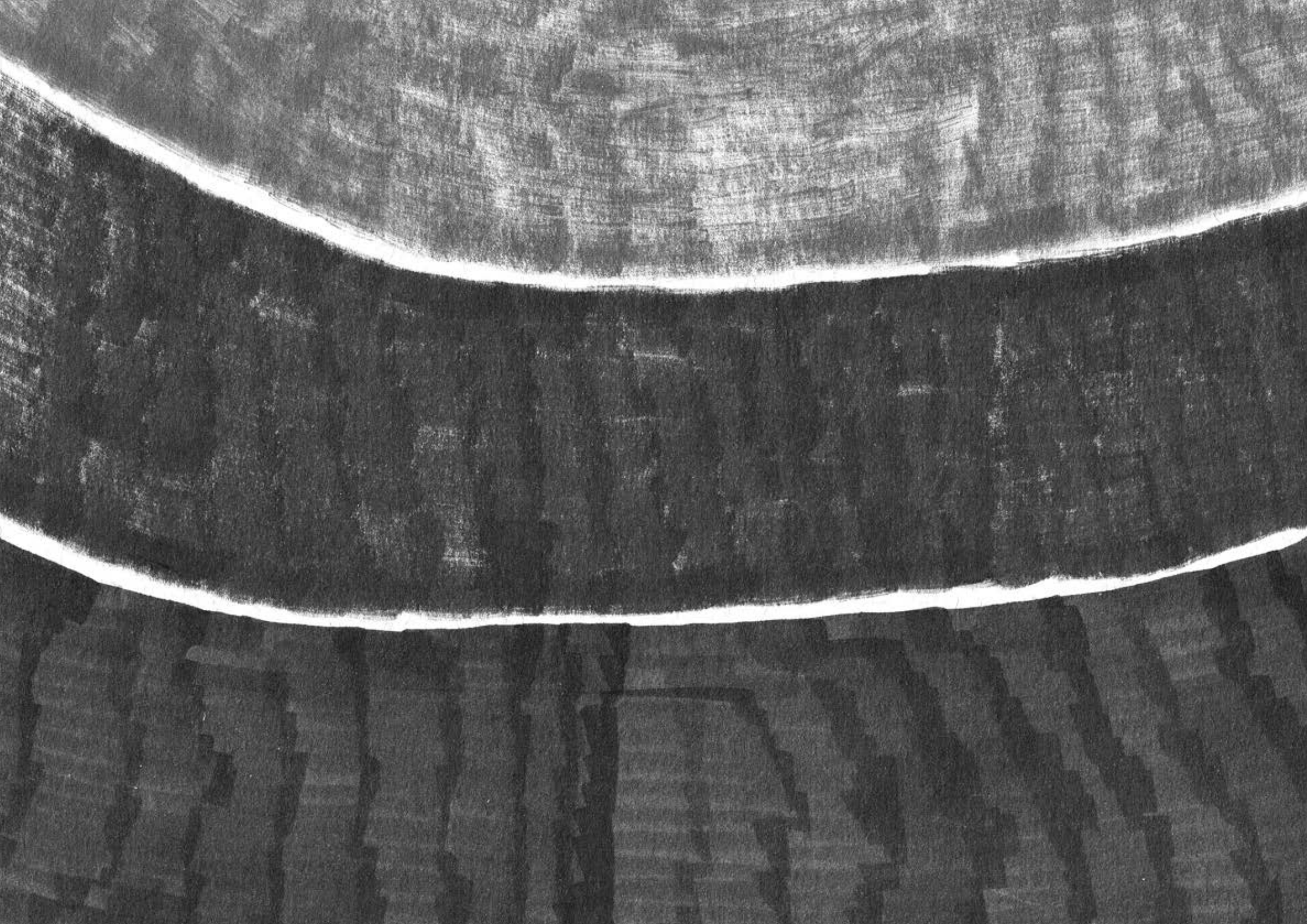
Alfred Agostinelli

Il linguaggio si propaga come un canto sulla superficie fluida del Lago. "Onde" è una serie di O infinite, una voce sospesa, un segno che nel ripetersi senza fine si deforma e cambia di significato. In *Un chant d'amour* (Jean Genet, 1950) due prigionieri cercano di comunicare attraverso la parete del carcere per mezzo di una cannuccia nella quale soffiano il fumo di una sigaretta. Quella stessa preghiera che si dissolve nel fumo diventa qui il gesto circolare di un pennarello che per un giorno intero traccia una poesia, ostinato, fino ad esaurirsi.

Alfred Agostinelli conduce un percorso di ricerca legato al tema del diario visivo, concentrandosi particolarmente sulla definizione del concetto di identità personale, di spazio intimo e del rapporto individuale con l'oggetto ritratto. Nel 2015 è tra i fotografi selezionati per il progetto di arte pubblica "Dare Luogo" del collettivo Fronde con il supporto della Municipalità di Venezia. Tra gli ultimi lavori le mostre personali *What's Left Behind* (2016) in collaborazione con La Conigliera Teatro e Lago Film Festival, *Ad Otium Perfugio* (2017) un progetto di ricerca per Ca' Foscari e IUAV, *Garden Of Skin* (Londra, 2018) per Angus-Huges Gallery con la curatela di Zachari Logan. E' stato contributing writer e fotografo per il magazine *Pixarthinking*.









Laura Callegaro

Laura Callegaro ha partecipato al workshop ed ha contribuito in veste di facilitatrice e contributrice teorica e contestuale. BBDB Studio e Lago Film Fest la ringraziano sentitamente dei suoi contributi scritti, che consistono nel testo introduttivo di questa pubblicazione e il testo sperimentale che ne costituisce la conclusione.

Laura Callegaro (1994) è una curatrice d'arte. Consegue un MA in Curating and Collections (Chelsea College of Arts, Londra) dopo la laurea in Arti Visive e Teatro (IUAV, Venezia). La sua ricerca indaga la contestualizzazione del linguaggio, il suo aspetto performativo e le sue potenziali forme di resistenza nel panorama sociale e neo-liberale contemporaneo. È performer nel progetto FHX dell'artista Aya Ben Ron (La Biennale di Venezia 2019). Nel 2018 co-fonda il collettivo curatoriale trans-, collaborando con diversi artisti nel processo di progettazione di mostre d'arte. A Londra, ha lavorato come Assistente Curatrice e Archivista presso Flat Time House, Chelsea Space e DACS.

“ La poesia
concreta è
dunque il punto
di partenza per
una riflessione
frutto di approcci
critici e sensibilità
differenti, che
intende essere
fortemente
attuale ”

Francesco Croce

Il primo impatto che ho con le poesie è visivo, prima ancora di leggerle osservo la lunghezza dei versi, gli 'a capo', la divisione in strofe, gli spazi.

Qui una visione di alcune opere poetiche, una condensazione di lettere in uno spazio fisico ristretto: ne emergono le lettere più utilizzate ed altre che, tramite un'azione automatica, tentano di fuggire via da qualsiasi allineamento.

Francesco Croce - calabrese, emigrato in tempo, vivo e lavoro a Roma; sono visual designer e founder di Mine studio. Lascio sempre qualcosa nel piatto, perché odio i fogli bianchi e vuoti.



Eugenio
Montale

Merigiare
pallido e assorto



E. E.
Cummings

All in Green
Went My Love Riding



Giovanni
Pascoli

L'uccellino
del freddo



Charles
Baudelaire

Le
Guignon



Octavio
Paz

Madrigale

Alberto Fontana

+ - +

Il linguaggio si esprime attraverso forme differenti. Composizioni alfabetiche, numeriche, corporee che noi assimiliamo inconsciamente, un automatismo. La parola "Lago" si moltiplica in lingue diverse di cui cultura, posizione e conoscenza dell'individuo ne delimitano il suo riconoscimento. Io leggo "Lago", come tu puoi saper leggere solo "озеро". Partendo da queste osservazioni, l'idea è stata quella di ritrovare attraverso simboli elementari e riconoscibili da tutti, una composizione in grado di farci capire quanto forse la semplicità di un segno a volte sia più efficace di una lingua. La sperimentazione e la ricerca in questo senso, mi hanno spinto a riconsiderare e lavorare con la formula chimica elementare dell'acqua, ovvero con ciò di cui effettivamente è composto il lago, il suo elemento costitutivo. Questo processo mi ha permesso di percorrere una metamorfosi dei linguaggi in termini di esemplificazione tale da non aver più avuto la necessità di definirlo attraverso i segni che ne definiscono le molecole. Spogliato da ogni tratto di grafia ora ne rimane il suo significato più puro e condivisibile espresso dal colore.

Graphic designer, nato nel 1996 a Treviso. Laureato allo IUAV nel 2018 in Design Industriale e multimedia. Ha studiato per un periodo all'estero alla UWE di Bristol, corso di Typography and Print, oltre ad aver successivamente vissuto ad Amburgo per lavorare nello studio CBDS. Attualmente lavora come graphic designer in H-FARM.

+ -
+ +





Michele Furfari

Non siamo così diversi

Ho composto, con l'aiuto di un numero imprecisato di stilnovisti della rete, sei sonetti di odio, dedicati ad altrettanti personaggi pubblici italiani. Il destinatario degli insulti è volutamente omesso, così da far risuonare l'offesa in tutta la sua musicalità e permettere che, i più arditi, avanzino ipotesi sulle sue logiche strutturali. O semplicemente possano prenderne ispirazione.

N.

Esistono, in ambito accademico, diverse discipline che indagano le funzioni sociali dell'uomo con metodologie scientifiche e analitiche. Ma cosa rimane del dialogo tra ricercatore e oggetto dei suoi studi, al momento della sintesi teorica? L'opera mette a confronto la trascrizione di un'intervista a un giovane con disturbi di tossicodipendenza e l'introduzione di un paper accademico sulle cause della solitudine nella pre-adolescenza. I testi, che rappresentano i due terminali del processo di ricerca, permettono di intuire le stratificazioni del discorso, e la necessità di attribuire significato a un'espressione che, nella sua semplicità, sfugge a ogni bisogno di codifica.

Michele Furfari (Milano, 1988) lavora come sceneggiatore e autore televisivo. Dopo gli inizi come film-maker in ambito pubblicitario, si è occupato di coproduzioni per la Direzione Fiction di Mediaset/RTI e ha scritto per diverse produzioni in onda (Camera Cafè – il Nuovo Mondo, Zero Stories/ Rai Fiction; Le Straordinarie Avventure di Jules Verne, Lux Vide/ Rai Fiction, tra le altre). Attualmente sviluppa progetti per il mercato internazionale per la Kyklos Entertainment di Luigi Forlai.

Non siamo così diversi

Impressioni di settembre

Non sei poi così bella, se ti si guarda bene. Sembri una comunissima ragazza. Ti fai sempre foto, ma nei dintorni non c'è mai gente. Ti sei vestita al buio? Detto in romanesco, nun te se incula piu' nessuno. E' la prima volta che fai una foto con un monumento, e non sai neanche che monumento è. Gli stivali sono orrendi. Anche i muratori si vestono meglio a volte. Belli i vestiti, li hai presi dal bidone della spazzatura? Dev'essere davvero grande il vuoto che uno ha dentro se lo deve colmare, continuamente, compulsivamente, inutilmente, comprando della roba...vai a zappare nel campo. Siete brutte, hai rotto le palle con i tuoi mille commenti uguali, che decerebrate. Inizia a fare domanda: ci vogliono anni per trovare lavoro.

Ricorrenze

Feudatario e valvassore! Mi hai convinto, porterò anche mia nonna di 98 anni ai seggi e assieme voteremo L***! – Dopo Macron, Juncker, con R*** fa tris di stelle cadenti. Un motivo in più per non

vederti. Sarà una c..... pagata anche con i miei soldi. Oltre a fare lo zerbino, hai fatto anche l'intervista? Assicurati di avere con te: Tavernello, pulisci lingua (dopo averlo leccato) e una buona dose di vaffanculo da tutti gli italiani. Ma che culo hanno quelli che pagano il canone per vederla! E' l'inizio della fine... viva l'ignoranza ed il populismo! Mandalo, per mio conto, a quel paese, poi vacci pure tu. La prossima volta portate grandi statisti come Orban, Le Pen, Farage. Mi avete convinto, voto i nazionalisti! Solo l'inizio...di cosa? Della fine!

Primo amore

Ma perchè non ti prendi un periodo di riposo? Tipo....un paio d'anni. Vai a dormire, alla tua età devi stare attenta: il riposo è sacro. Sono sul cesso, mamma mia che picchi! Ma di ignoranza. Ma non rompere, sei patetica. Fossi solo cretina, sarebbe il meno....sembri quasi Moira Orfei, continua così e sarai il suo clone. Preferisco magna' un piatto de gnocchi ar sugo. Prima di festeggiare, ti conviene ricomporti, non ti rendi conto che stai diventando vecchia, e delle pose non ti si addicono. Mi passi 30 anni, ma ti tromberei tutta.

Questa è la mia danza

Che povera donna, andrà a ballare anche contro l'Imam. Ma vatti a nascondere, e rinuncia alla scorta: per quello che conti non ha proprio senso. Rischia di più una donna che va tranquillamente per strada all'imbrunire. Mamma mia...sempre più penosa! Perditempo. Miserabile, fai ridere i polli, non sei credibile in nulla. Che si fa pur di rimanere in parlamento. Mi viene da ridere, da piangere, non so esattamente cosa provo. Ipocriti de sta cippa, migliaia di aborti e poi dice: "ci vogliono immigrati". Donna fallita!

L'evoluzione della specie

Che fatica immensa deve essere inventarsi ogni giorno una stronzata per far finta di governare; discuterei più su come affrontare un'estinzione di massa. Evolvetevi, visto che non siete ancora allo stato di Homo Erectus. Trogloditi Mentali: involuzione ed estinzione. Onestà, Questa sconosciuta. È arrivato il TSO finalmente...propongo di evolversi in una racchetta da tennis. Grazie, da apriscatola a

tonno. Notavo somiglianze con gli australopitechi, la ruota l'hanno già inventata. Mi dispiace, mi sembra che il salto lo stiate facendo in basso. Cialtroni! Che tristezza tutto questo.

Nell'ombra

Mancanza di stile bello e puro: faccio cose vedo gente. Controllo mutanda? Ottima regista, sei na farsa. Tu, mefai arrapaooo. Anche per me è stato un anno di merda.. Se fossi stata senza mutande con la tazza aperta avresti stravinto in Genialità. You are top figa. Satana sei tu? L'augurio è correre incontro al nostro Salvatore Gesù. Che il 2019 sia ricco di grazia e di amore.....e porto ar mare e 'ndo te pare... La terza foto sono palesemente io in un bagno pubblico; anche il porta rotolo si è alzato...buon anno! E fanculo tutt! Mamma mia cosa ti farei. – Ma tu quando cazzo ti riprendi? Si ti pigghiu ti scannu.

N.

Ho ventiquattro anni, vivo a Milano e faccio musica. La musica è la voce di quello che non vogliamo vedere. Ho fatto per un po' di tempo il cuoco, per questo poi il nome d'arte ***. Un po' per la cucina e un po' è legato alla Svizzera. (...) andavo sempre in Svizzera per prendere la codeina. La codeina è nello sciroppo per la tosse, è un analgesico; infatti quando la bevi o ci fumi una bomba su, sei in una situazione, senti che sei rilassato, stai bene. Non lo sapeva nessuno che c'era la codeina in Svizzera, quindi andavi tu - i farmacisti non lo sapevano - tu andavi lì, facevi il giro delle farmacie e tornavi a casa con venti boccette, trenta boccette, pagati otto franchi l'una... capito? Pian pianino la gente ha iniziato a andare dall'Italia, da Milano soprattutto, a andare sempre a pigliare la roba in Svizzera, fino a quando hanno iniziato a dire - oh, ma com'è che tutti questi italiani vogliono questo sciroppo qua? (...) Non sono droghe 2.0., cioè, non è che sono droghe che sono arrivate adesso, magari prima erano nel cassetto dei genitori, le usava la casalinga, la moglie in famiglia che non riusciva a dormire e ti pigli la pastiglietta per stare meglio. Se mi dici psicofarmaco o codeina, ti dico tutta la vita codeina. I farmaci sono proprio brutti, ti dico, la pastiglia, le sostanze tritate, son proprio brutte, almeno la codeina te la versi nella sprite, è dolce, la mischi con l'amarena, fumi una bomba, non rompi il cazzo a nessuno, e non è che diventi dipendente come lo Xanax che ti fa diventare proprio scemo. (...) Sono partito dal prendere piccoli dosi, salire sempre di più, dosi di Xanax sempre più alte, ad arrivare a prendere delle dosi altissime, 20 30 Xanax, robe da pazzi, ci puoi morire, tu non te ne rendi conto ma il tuo cuore si può fermare. Vai in arresto cardiaco e rimani steso sul divano che sembra che ti sei addormentato, e sei morto. La generazione ansia è questa dei ragazzini del 2000, del 99, che sono i ragazzini social network. Il problema è i social network, che ti fa rodere così tanto il culo che la tua vita fa schifo, tu vuoi arrivare a quello che vedi ma è una persona su un milione che ci arriva. Quindi, capito, tutti questi ragazzini qua vengono ammaliati dalla luce delle fighe, dei soldi, delle cose belle, delle macchine, delle feste, delle cene, del mare, che dicono che la vita è una merda.

Differenti fattori evolutivi conducono gli adolescenti a vivere esperienze solitarie, cioè a subire o ricercare momenti di solitudine e a percepire livelli elevati di sentimento di isolamento e di distacco (Goossens, 2006). In particolare appaiono significativi il processo di separazione e individuazione (Blos, 1967), la ridefinizione delle relazioni con i pari e con i genitori (Palmomari, 2011), i processi esplorativi di costruzione di un'identità autonoma (Corsano, 2003; Musetti, Corsano, Majorano e Mancini, 2012). Il secondo processo di separazione e individuazione costituisce per Peter Blos (1967) lo specifico della fase adolescenziale.

A partire dalle prime avvisaglie della pubertà, i giovani realizzano un progressivo allontanamento dalle figure che sino a quel momento hanno costituito il principale punto di riferimento affettivo, comportamentale e valoriale. Per poter realizzare tale distacco, che dovrà condurli a sviluppare una nuova immagine di sé come adulti autonomi e indipendenti, essi si impegnano su due fronti: da un lato mettono in atto un vero e proprio disinvestimento affettivo delle figure genitoriali, dall'altro tendono a costruire delle relazioni con i pari o a ridefinire quelle del passato, cercando in queste nuovi punti di riferimento e altri ambiti di esplorazione identitaria.

Il processo di distanziamento dai familiari può assumere nell'esperienza dei giovani forme piuttosto diverse, dalla ribellione alla oppositività, finanche alla denigrazione, e può condurre a tipi differenti di autonomia emotiva (Lo Coco e Pace, 2009), oscillanti tra una "sana" separazione e il distacco esasperato (Beyers, Goossens, van Calster, e Duriez, 2005). La prima costituirebbe la modalità più adattativa di autonomia e sarebbe caratterizzata da una condizione di equilibrio tra bisogni di distanziamento e di mantenimento del legame. Essa sarebbe favorita da un contesto familiare comunque supportivo (Ingoglia e Allen, 2010). In questa prospettiva anche il processo

di separazione e individuazione potrebbe essere meglio compreso rispetto alle fluttuazioni che avvengono continuamente tra i due sistemi identitari interconnessi dei genitori e dei figli adolescenti (Koeplke e Denissen, 2012), piuttosto che in un'ottica di rottura vera e propria.

In ogni caso il distanziamento dalla famiglia è ciò che permette agli adolescenti di "affrancarsi" dalla condizione infantile e di accedere a una nuova individuazione. Parallelamente esso consente di pervenire a un'immagine "umanizzata" dei propri familiari: né troppo idealizzata, né denigrata ad ogni costo.

Tale processo di separazione e individuazione avviene ora (a differenza del primo) con consapevolezza, e implica dunque a livello intrapsichico un lavoro di elaborazione della separazione stessa; questo può comportare sentimenti di isolamento, di distacco, di solitudine e talvolta di depressione (Beyers e Goossens, 1999; Chou, 2000), ma anche la ricerca di momenti in cui è necessario essere soli e distanziarsi per poter esplorare nuove possibilità identitarie e pervenire a quella sintesi autonoma delle diverse parti di sé che Erikson (1963) considerava la vera acquisizione dell'identità.

Anche l'impegno verso le relazioni con i coetanei, rispetto ai quali l'adolescente ricerca un sostituto affettivo, ma anche un modello comportamentale e valoriale, può paradossalmente accompagnarsi a vissuti di solitudine. L'investimento in questa direzione è massiccio e può essere affrontato col timore di un fallimento e con la paura di rimanere soli; la letteratura rileva in effetti valori più elevati di sentimento di solitudine nei confronti dei pari e di avversione per lo stare soli nella prima fase dell'adolescenza, quella in cui prende avvio il più significativo interesse per i coetanei (Goossens e Marcoen, 1999; Corsano, 2003; Melotti, Corsano, Majorano, e Scarpucci, 2006).

David Giovanatto



Artefatto 01 — Unknown

Un alfabeto generativo basato sulla divisione, riflessione, rotazione e ricombinazione di glifi modulari, queste sono le caratteristiche di questo linguaggio apparentemente incomprensibile.

Artefatto 02 — Lake

Questo artefatto rappresenta il lago e l'analogia tra lago e poesia concreta attraverso la raffigurazione dell'elemento ripetitivo dell'incresparsi delle onde.

Graphic Designer nato a San Daniele del Friuli nel 1990. Dopo la laurea triennale presso l'università IUAV di Venezia in Disegno Industriale e Multimedia, prosegue i suoi studi frequentando la Specialistica in Comunicazione, Design per l'Editoria presso l'istituto ISIA di Urbino. Ha collaborato con Fab Lab, Bruno, Università La Sapienza, Werkplaats Typografie (ArtEZ University), BBDB Studio e Studio Temp.

RL

AKERETA

HELEK

KELEKERTAK

R

YAAAKHEKREK

LYAK

HEKRYYATBTKWRLK

R

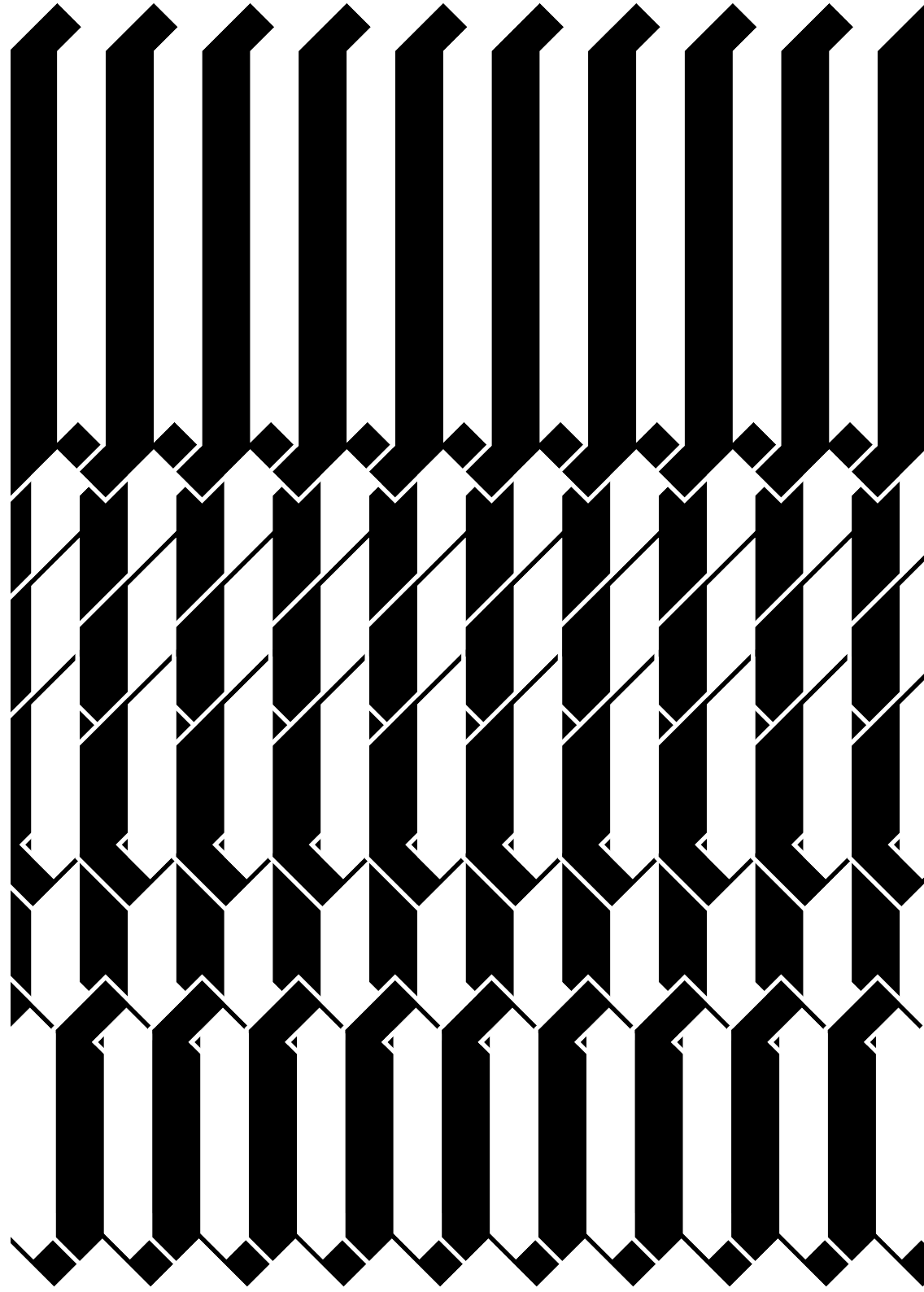
LY

LKTA

CEKREK

WRALY

YKRYLTA



Sara Pellegrino

Umberto Eco nel 2003 scriveva un saggio sulla traduzione dal titolo "dire quasi la stessa cosa" in cui parla della traduzione come di un procedimento che è sempre una negoziazione tra le parti, un compromesso che nel mezzo ha un debito morale.

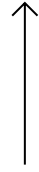
Salto temporale.

Nel 2016 compare, a disposizione di tutti, un nuovo metodo: la traduzione automatica neurale, un sistema fluido che acquisisce esperienza con l'utilizzo, riconosce schemi ricorrenti in grandi volumi di dati, è facilmente accessibile e più si utilizza più riconosce il contesto (che è il vero elemento di scarto nella traduzione da una lingua all'altra).

Una poesia di Alda Merini che saltella da un continente all'altro utilizzando il sistema di traduzione neurale di Microsoft cosa può diventare? Probabilmente un'altra poesia di Alda Merini, in un universo parallelo.

Il mio cellulare, e quindi il completamento automatico, mi conoscono abbastanza bene da poter provare a descrivermi: **Sono** fotografa e sono molto felice che non sia stato un problema. **Vivo** a casa mia. **Ho** un problema con il mio descrittivo, ma this is a very simple place to be. **Ogni** volta che si traduce un attimo ed è domattina. **Pensandoci**, credi che il tuo corpo possa essere successo da un punto di vista visivo? Forse sì. Buste di I think. I don't like when you fall in love. Il **grassetto** è l'input, il resto è quel gran genio del mio telefono.

**Ho il colon
ustionato di versi.**
ITALIANO



Imam debelo črevo
Zažgana z verzi.
SLOVENO

Tôi có một dấu hai chấm
Bị đốt cháy bởi câu.
VIETNAMITA

私はコロナ
文によって焼かれる。
GIAPPONESE

Ben kolon Cümle
tarafından yandı.
TURCO

**Ho bruciato
la frase del colon.**
ITALIANO



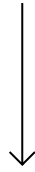
Aš sudegino
dvitaškis sakinį.
LITUANO

我烧了一个冒号判决
CINESE SEMPLIFICATO

Jeg brente en
kjennelse om kolon.
NORVEGESE

Spalio sam sudsku
zabranu u vezi debelog crijeva.
CROATO

**Ho bruciato
l'ordine restrittivo
sul colon.**
ITALIANO



Spalił nakaz krepowania
na okrężnicy.
POLACCO

Na ia susunuina le tusi
o le faamaina i le colon.
SAMOANO

Quemó los libros
del insulto al Colón vino.
SPAGNOLO

Він спалив книги
образа для Колумба прийшов.
UCRAINO

**Ha bruciato un libro
di risentimento
per Colombo
è venuto.**
ITALIANO



Sofia Pierro

U+006C U+0061 U+0067 U+006F di lago

Astrazione, ripetizione, interpretazione, contaminazione e segmentazione. Questi termini rappresentano il punto di partenza e l'essenza dell'elaborato finale.

La traduzione muta i confini labili e indefiniti del significato, consegnandolo a uno stato altro. Unicode è un sistema di codifica che assegna un numero univoco ad ogni carattere usato.

U+006C U+0061 U+0067 U+006F di lago rappresenta un'esplorazione linguistica: titolo dell'opera e opera in sé. Le parole spariscono, perdono ogni forza, diventano numeri, linguaggi universali e intraducibili. Nascono così composizioni scritte e sonore di poesie non poetiche: elenchi di simboli e numeri seriali.

Mi chiamo Sofia. Aspirante Graphic designer. Nata nell'anno 1993 e cresciuta in un piccolo paese sperduto nella Brianza. Da sempre affascinata dalla relazione tra le immagini e le parole. Sostenitrice del silenzio e dell'esplorazione su Terra. Laurea triennale in Graphic Design & Art Direction presso Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. Nell'estate invernale del 2018 ho conseguito una laurea magistrale in Communication Design presso The Glasgow School of Art. Ho avuto l'opportunità di perdermi per un semestre presso Geidai-Tokyo University of the Arts-, in veste di 'Exchange-student'. Perdendomi a Tokyo, mi sono ritrovata a Porto.

latin letter l
latin small letter a
latin small letter g
latin small letter o
latin small letter d
latin small letter i
latin small letter l
latin small letter a
latin small letter g
latin small letter o
full stop

elle a l i enne esse emme
a elle elle elle a l i ti eerre elle

full stop
l
5 km lago 7

lago



la

lago lago+004f
lago lago+000f

6
8
0
+
u
+
061
+0
4cu
00
u+
69
+00
064u
u+0
67u+006f
u+00
+0061
+006cu
u

lago

lago l e o
u+0031 u+0031 u+0031
u+0061 u+0061 u+0061
u+0067 u+0067 u+0067
u+006f u+006f u+006f
lago lago lago
u+0031 u+0031 u+0031
u+0061 u+0061 u+0061
u+0067 u+0067 u+0067
u+006f u+006f u+006f
lago lago lago
u+0031 u+0031 u+0031
u+0061 u+0061 u+0061
u+0067 u+0067 u+0067
u+006f u+006f u+006f
lago lago lago

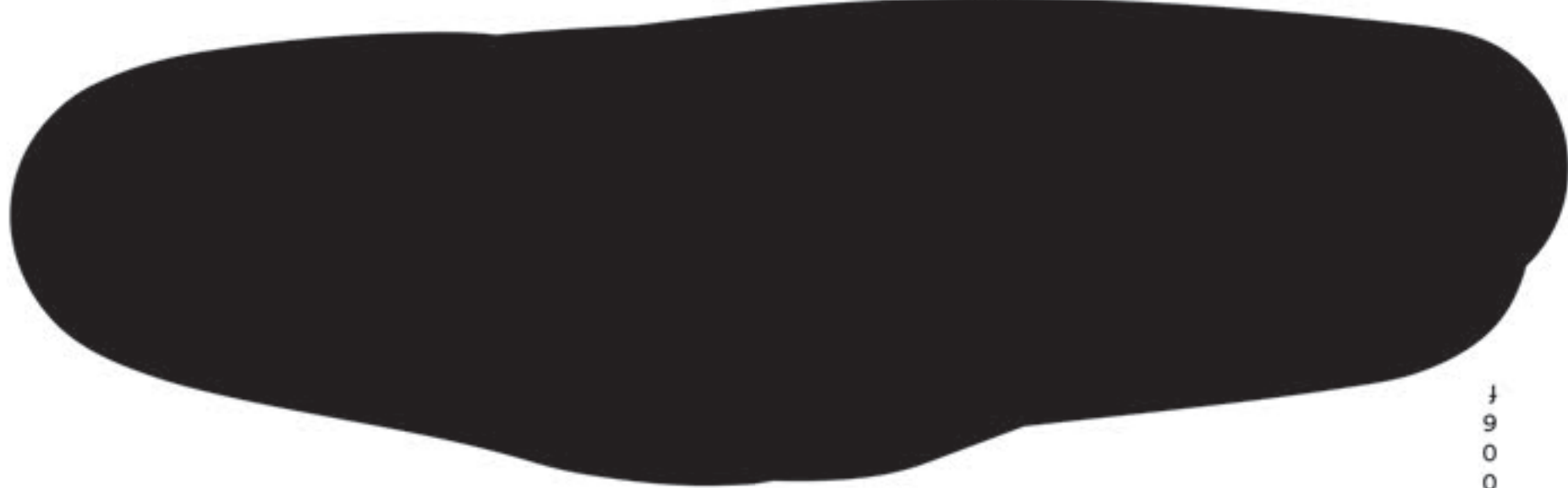
lago
lago

lago di lago : 0 5 km lago7.2 m

lagu+004fdilagu+004f

elle a t i enne esse emme
a elle elle elle a 's t i serre elle

Full stop
00,0km+lagu+004fdilagu+004f . 0 km lagu ?



u+0031	u+0031	u+0031
u+0061	u+0061	u+0061
u+0067	u+0067	u+0067
u+006f	u+006f	u+006f
lagu	lagu	lagu

u+0031	u+0031	u+0031
u+0061	u+0061	u+0061
u+0067	u+0067	u+0067
u+006f	u+006f	u+006f
lagu	lagu	lagu

lago

u
+006cu
+0061
u+00
67u+006f
u+0
064u
+00
69
u+
00
4cu
+0
061
u+
00
67u
+
00
0
0
6
f

lago di lago : 0 5 km lago?2 m

Sofia Piomboni

Traduzione e significato sono la stessa cosa?

Se guardiamo all'origine del termine il significato non è che un indizio che ogni individuo elabora basandosi sulla propria esperienza. Nessuno di noi potrebbe mai comprendere il significato di mela se non ne avesse avuto esperienza.

Il mio contributo è una dimostrazione di come l'esperienza dia significato, di come grazie ad essa diventi facile leggere qualcosa che in realtà non è scritta. Per dimostrarlo ho usato solo glifi che presi singolarmente non hanno suono proprio, ma quando assemblati in quest'ordine preciso ne assumono uno ben definito: la nostra mente li trasforma in parole.

Classe '86 (si può ancora dire p è matusa?). Art director e co-funder di Mine studio. Dopo esperienze varie, tra aziende, agenzie e freelancing, ho finalmente definito il mio personale mantra: "Good input doesn't mean good output." A me piace il pensiero creativo, strategico o semplicemente pazzo, che sta dietro all'output e in genere l'output è sempre meglio quando lo finisce qualcun altro...

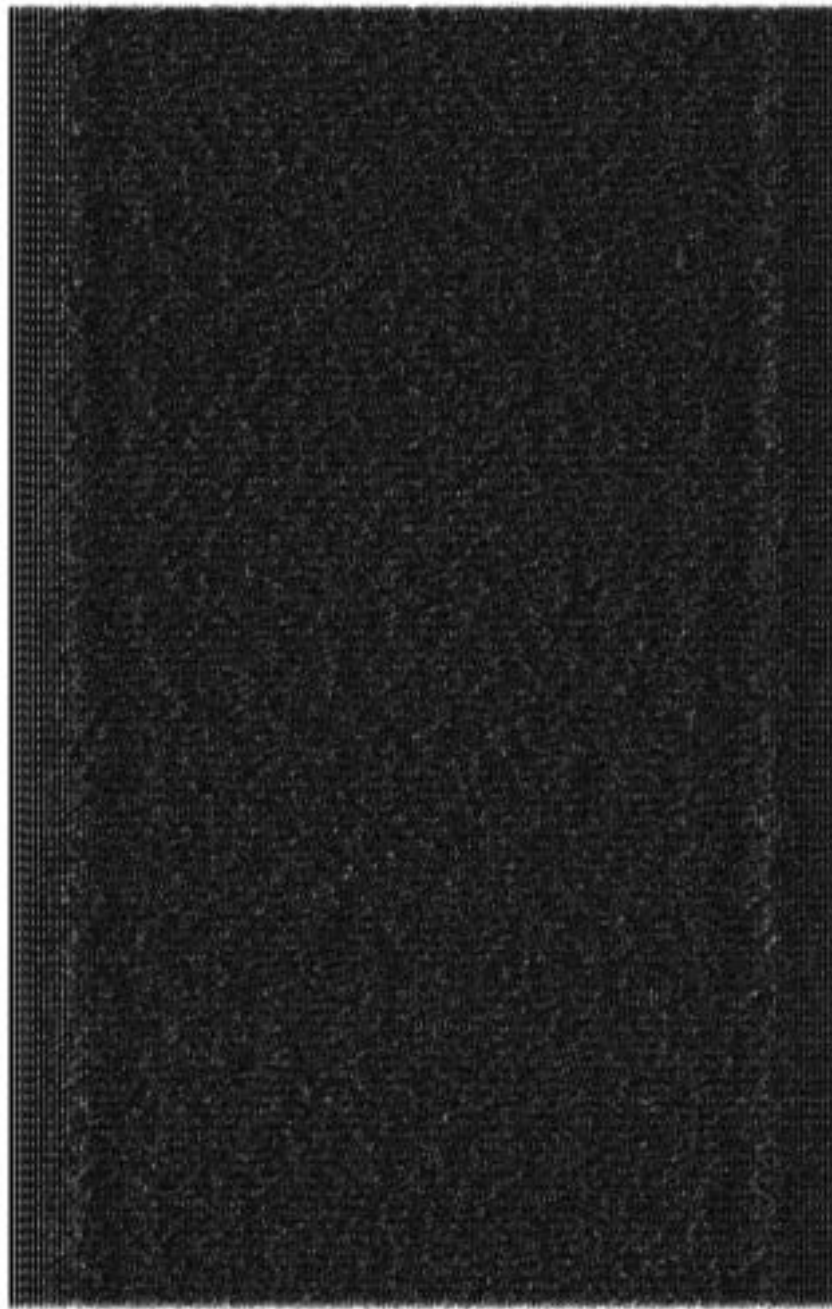
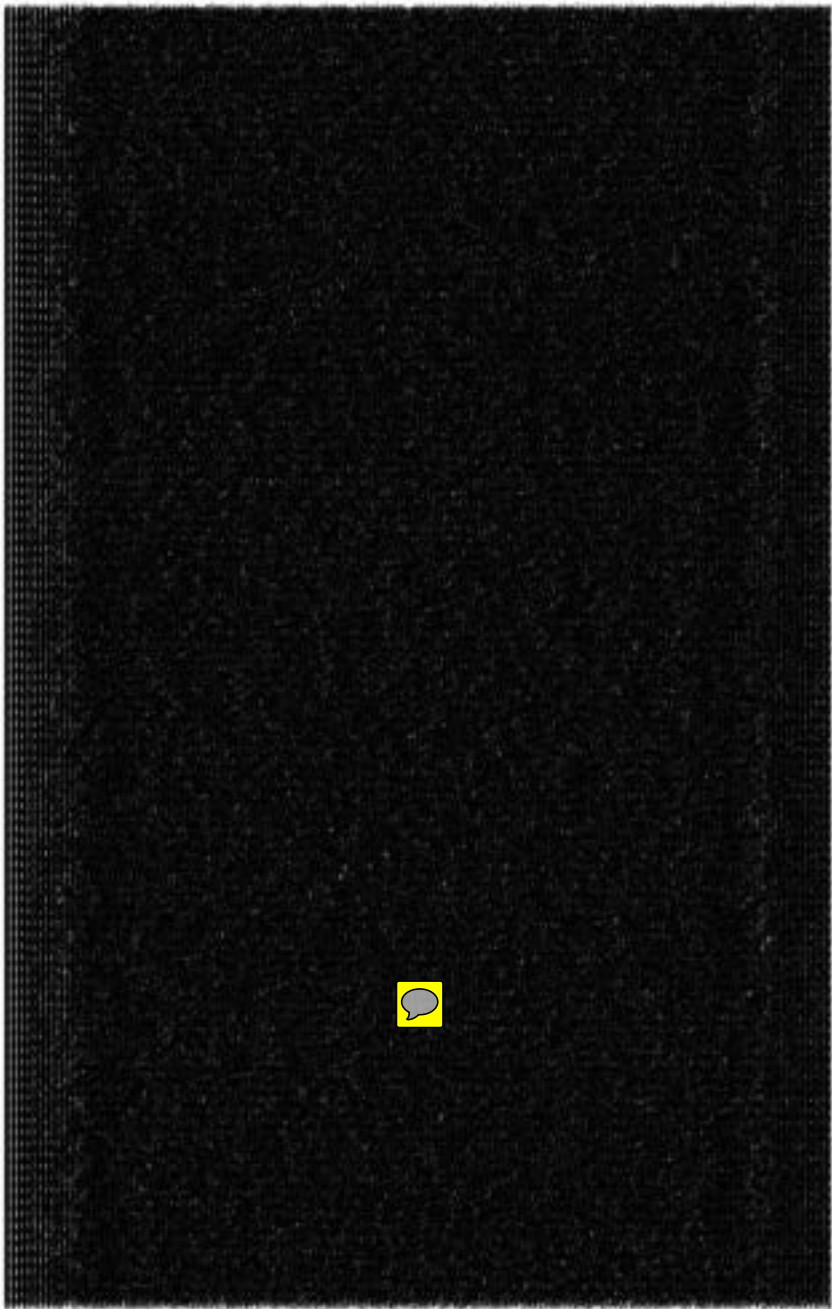
L/A CHIAV:

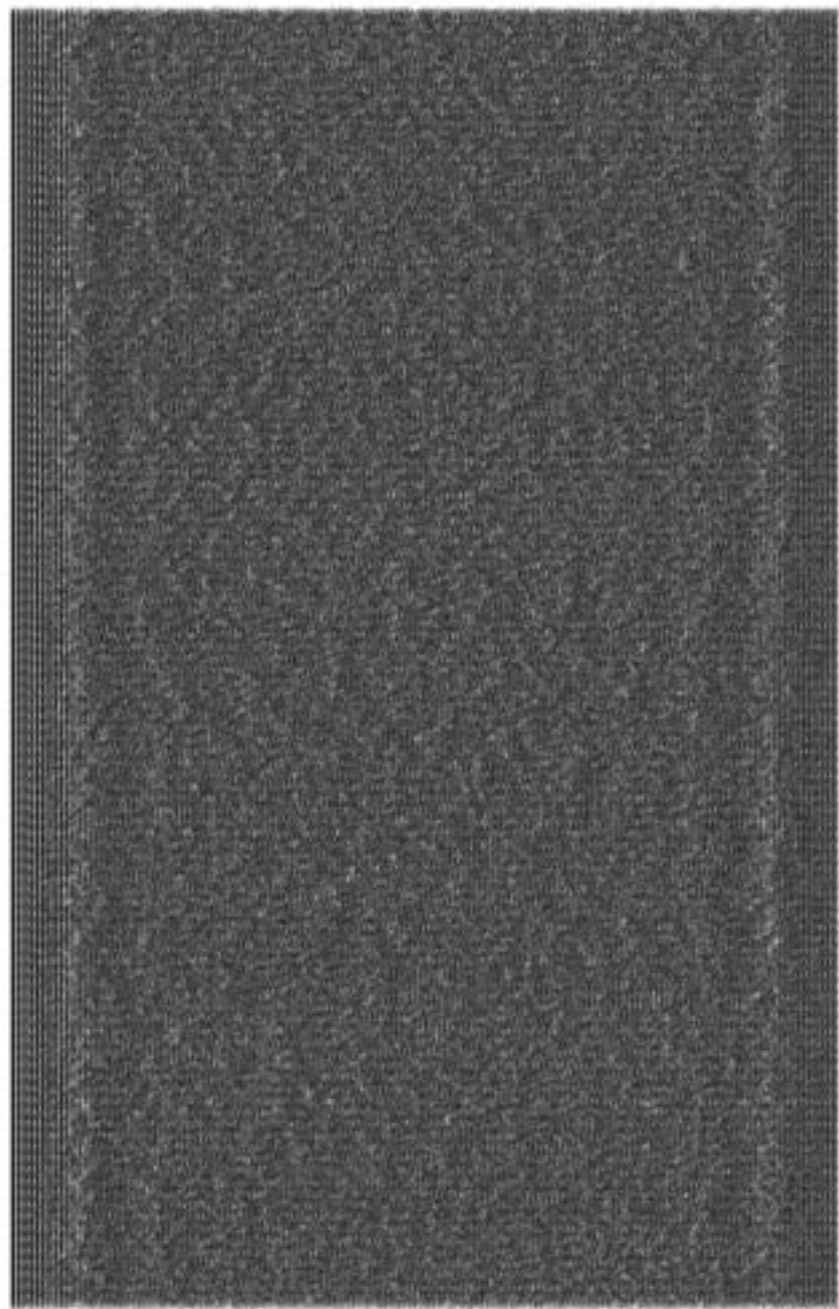
.

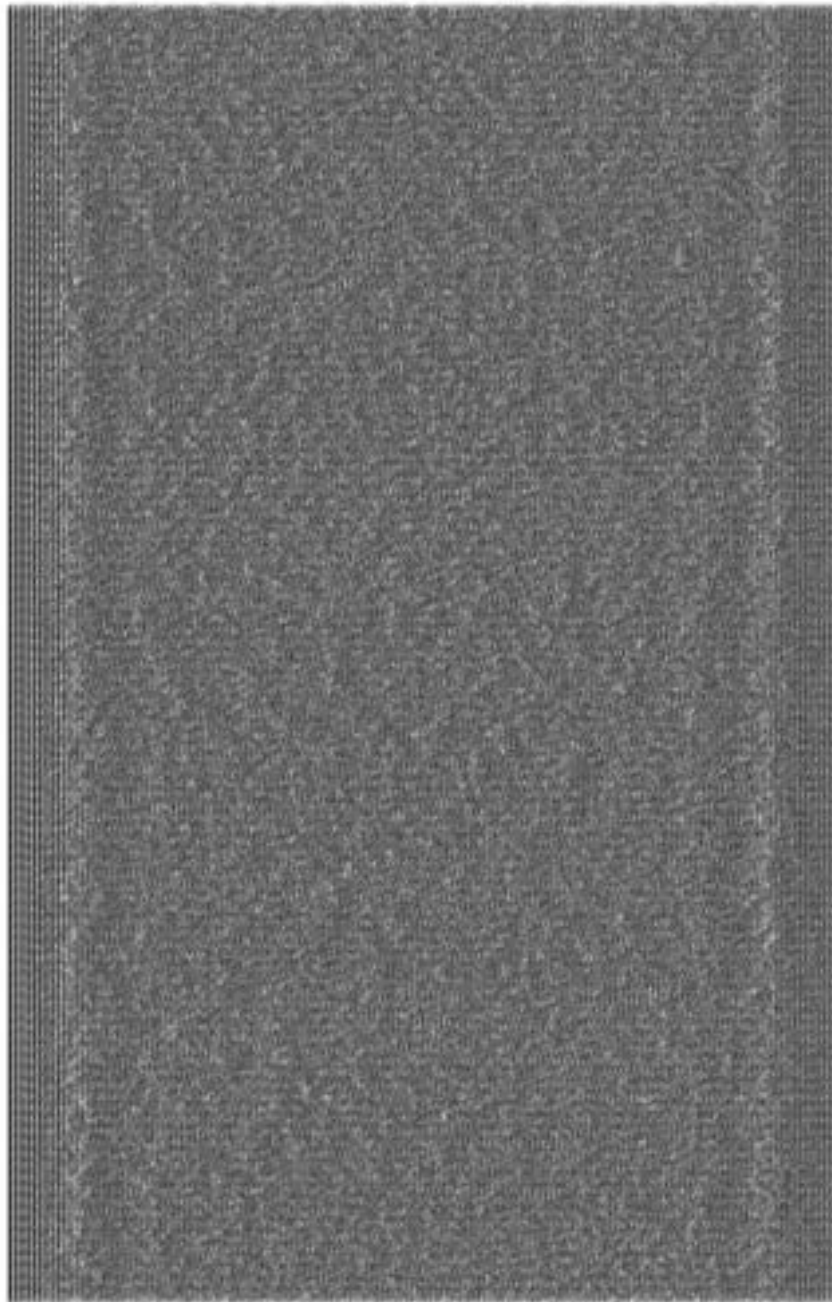
Slowphoto. studio

In uno dei suoi graffianti aforismi Karl Kraus precisa che "Il linguaggio è la madre, non l'ancella del pensiero". L'impoverimento del linguaggio è, dunque, impoverimento del pensiero stesso. E questa è una catastrofe. La nostra azione parte da questo assunto, dal volerlo analizzare e rendere visivo e visibile. Abbiamo considerato le parole della lingua italiana che iniziano con la lettera A come elementi di costruzione. Prima le abbiamo distese tutte sulla pagina, ammassandole strato su strato, per tradurre concretamente l'ampiezza e la ricchezza del nostro lessico; poi abbiamo scelto di mostrare solo quelle conosciute e usate in media da un parlante italiano. Così facendo, abbiamo riconosciuto i tanti vuoti prodotti dall'assenza di parole, vuoti dove non c'è immaginazione né pensiero.

Siamo Michele Vangelista e Riccardo Stocco, uno studio fotografico con base a Bassano del Grappa. Dal 2013 lavoriamo assieme con un focus nella fotografia di still life e di studio. Ci piace la sfida che il sempre mutevole medium fotografico ci pone ogni giorno: creare dialoghi tra gli oggetti, imbastire set, lavorare in bilico tra la meticolosa previsualizzazione e l'impulso guidato dal momento.







RECONSTRUCTION OF THE ORIGINAL DOCUMENT PAGE CONTENTS. THE TEXT IS EXTREMELY NOISY AND ILLEGIBLE, APPEARING AS A DENSE, GRAINY, AND UNREADABLE MESS OF CHARACTERS AND SYMBOLS. THIS IS A REPRESENTATION OF THE NOISY INPUT PROVIDED IN THE IMAGE.

04

Should
we unlearn
language?

Matching Gaps

Laura Callegaro

Come vorremmo fosse l'incontro?
Che cos'è invece il non incontro?

In the 1970s, artworks and literature in particular, were considered not so much autonomous aesthetic objects with a hidden meaning to be retrieved, but as a creative, cognitive and affective achievement of the reader who actualises the text's meaning potential in the act of reading. The artistic object is thus constituted through an interaction of textual structure and acts of cognition on the part of the reader. In this sense, art is defined as aesthetic experience. Already in 1982, Hans Robert Hauss refers to socially valuable potential of aesthetic experience: 'what is meant is the capacity of aesthetic experience to compensate the loss of experience in the modern industrial society'.

Gerald Siegmund ^[1]

In cosa consiste l'atto comunicativo, come si manifesta fisicamente e mentalmente?
L'estetica e i mezzi tramite cui la poesia concreta si è espressa nel dopoguerra, si inseriscono oggi in un dibattito altro, ampiamente interdisciplinare e globale. Più specificatamente, la materializzazione del linguaggio ha risvolti che spaziano e confluiscono nella nostra

sfera interrelazionale e personale. Ci chiediamo dove si stanzi sensibilmente la dimensione corporea nello scenario contemporaneo, in una realtà iperconnessa e alienata da aspettative meccanicamente indotte. Con che modalità questi automatismi arrivano ad affliggere il corpo sociale? Alla narrazione subentra la sequenza, e lo schermo assoggetta quasi totalmente la nostra dimensione percettiva.

Our experience of technology is essentially internal. We may touch a button or a screen, but the experience is rarely just physical. It is about how we interpret what we see. It is logical that our responses to the screen interaction are emotional.

The screen is often the only link between ourselves and others. Susie Orbach's 'Bodies' (2009) explores how the contemporary body is subjected to pressures and constraints from beyond the self, explaining how nowadays brands invest heavily in marketing. Where once religious iconography penetrated the consciousness of the people, brand iconography conveyed by particular kinds of bodies does that today.

Desire is something formed in relation to our world - exhibiting and literally embodied by our forms. The screen spreads particular, commodified ideas of desire.

Francesca Gavin [2]

Senza accorgercene, tendiamo alla neutralizzazione delle nostre soggettività a favore di un'adesione a modelli culturali e attitudini categorizzanti - stabiliti da strutture di potere o trend dominanti. La libertà di scelta ci è garantita solo tramite un'offerta esternamente predeterminata. Parallelamente, l'acquisizione e la disseminazione di informazioni tramite input visivi rende i media stessi elementi costitutivi della nostra identità individuale e comportamentale.

La formazione dei nostri bisogni progredisce di pari passo con il linguaggio e il suo impiego in senso capitalistico - arrivando al condizionamento di un livello emotivo profondo, in bilico tra la dimensione pubblica e quella privata. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie creano condizioni ibride e una visione accelerata del mondo reale, introducendo così distanze destabilizzanti per quanto riguarda le dinamiche di comprensione e relazioni interpersonali - sempre più amplificate dai differenti scarti generazionali e avanzamenti tecnologici.

The phone screen has made everything intimate. Text and image messaging - in particular the increased speed inbuilt into of instant messaging - have changed the idea of communication. (...) The screen presents the coexistence of distance and intimacy, anonymity and disclosure, the real and the false. The transitory dynamic of screen space can make us feel more intensely because we don't know when or how change will hit us next.

Francesca Gavin [3]

I nostri rapporti d'interazione con il mondo esterno sono, in definitiva, inevitabilmente filtrati e sostenuti attraverso degli schermi. Viviamo tra le illimitate possibilità offerte dallo spazio virtuale contemporaneo, nel quale il contatto con l'altro risulta immediato, facile, e i sistemi di relazione sembrano prendere forma e diramarsi inesauribilmente. L'atto comunicativo oggi è spesso accompagnato da un incondizionato stato d'ansia, risultando paradossalmente fittizio e autentico allo stesso tempo. Ci ritroviamo immobili in una posizione di apparente controllo, spiazzati da una mancanza a cui non riusciamo a dar forma o nome. Queste due dimensioni combinate - una fisica e una più liqui-

da costituita da mezzi di comunicazione e piattaforme online in continuo aggiornamento - si escludono e includono, equilibrando e destabilizzando il nostro vivere quotidiano.

In his essay "Aesthetic experience" Siegmund mentions also the importance of intermediality as dimension, asking 'how and in what way do different materialities interfere with each other. What happens if the human body with its own rhythm and corporeality has to play against language and visual images which are governed by different modes of materialisation? [4]

Nel lavoro di Alfred Agostinelli, Onde, sezioni, scala 1:1, il gesto è imprescindibile dall'atto comunicativo, il corpo è processualità ed il segno in scala reale è traccia. L'opera d'arte - e in senso più ampio la materializzazione del linguaggio attraverso processi creativi e discorsi visivi, grafici o performativi - s'interessa alla decostruzione critica della condizione contemporanea della società ed i limiti che essa comporta per il soggetto. Il personale è politico - sempre - e l'io è presente per mezzo del suo gesto di enunciazione. Queste note mirano a trattare di un'etica dell'incontro - gli scarti semantici che si generano tra corpi, voci, apparenze, media e contesti differenti - con un proposito di unificazione e produttività di tipo culturale, solidale, costruttivo.

Se il linguaggio è una nostra creazione, come possiamo riformularlo tendendo a questo fine?



[1] Gerald Siegmund, "Aesthetic Experience" in G. Brandstetter and G. Klein (eds.), *Dance (and) Theory*, (Bielefeld : Transcript Verlag , 2012), 82-86

[2] Francesca Gavin, *Watch this space*, (London, Boss Print, 2017), 63-71

[3] Francesca Gavin, *Watch this space*, 71

[4] Gerald Siegmund, *Dance (and) Theory*, 88

06

Ringraziamenti

Ringraziamenti

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Lucia Cuman Imprenditrice sociale in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Patrocinio

Imprenditrice socia in STL Design & Tecnologia, appassionata e studiosa del pensiero olivettiano.

Patrocini della mostra "Adriano Olivetti e la Bellezza":

Città di Ivrea
Comune di Bassano del Grappa
Confcommercio di Bassano del Grappa
Confindustria di Bassano del Grappa
Confindustria Vicenza
Confartigianato di Bassano del Grappa e di Marostica
FAI Fondo Ambiente Italiano
Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank
Fondazione Adriano Olivetti
Master Digital Exhibits – IUAV
Musei Civici di Bassano del Grappa

Sponsor della mostra "Adriano Olivetti e la Bellezza":

Anthea – Risk Management
Arbos
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno
Bonotto Hotels
EBVF
Ericed
FL – Federica Lago
Fondazione Etica ed Economia
Grenke
Gruppo Motterle
HECO – EFG Italia
Infinite Area
Integra – Fausto Costenaro
Istinta Farina Prima
Legor
Maroso Costruzioni
Metalloy Italiana
Minuzzo – Pareti Rivestimenti Bagno Design
Mubre - Build for life
Sharp
S.T.L. Design & Tecnologia
Taka
Utax
Zeta Farmaceutici Group

Concrete Lake Workshop

Alfred Agostinelli
Laura Callegaro
Francesco Croce
David Giovanatto
Alberto Fontana
Michele Furfari
Sara Pellegrino
Sofia Pierro
Sofia Piomboni
Slowophoto.studio

30—31 Marzo 2019